

Editoriale

“Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare”
Messaggio del papa per la Quaresima

La speranza come provocazione



Michela Nicolais
Sir

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. A sostenerlo è Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima sul tema: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme... (Mt 20,18). Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità” – in cui esorta a “dire parole

di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano”. “Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19”, l'appello finale del messaggio, in cui il Papa rilancia il tema dell'“amore sociale” – al centro della sua ultima enciclica *Fratelli tutti* – come antidoto al “contesto di grande incertezza sul domani” che stiamo attraversando a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

“Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo”, esordisce Francesco: “Facendo esperienza di una povertà accettata – spiega a proposito della prima delle tre pratiche quaresimali – chi digiuna si fa povero con i poveri e ‘accumula’ la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi”. “Sperare con Lui e grazie a Lui vuol

dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore”, osserva il Santo Padre: “significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre”.

“Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata”, sottolinea Francesco: “È speranza nella riconciliazione”. “Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono”, osserva il Papa: “avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito”.

A volte, per dare speranza, basta essere una “persona gentile”, come si legge nella *Fratelli tutti*. Una persona, cioè, “che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza”. Di qui l'importanza della carità, che “soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno”: col suo dinamismo universale, “può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti”. “La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello”, sintetizza Francesco: “Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità”.



SOVVENIRE • 2

8xmille
Firmo perchè...
a vantaggio di tutti

S. M. de Candia



QUARESIMA • 3

Il tempo della fedeltà.
La fedeltà di Mauro
infermiere

Di Terlizzi- Montaruli-Bufi



PAGINONE • 4-5

Visita pastorale alla
parrocchia
Madonna dei Martiri

Consiglio Pastorale parr.



LEV GIOVANI • 6-7

Lockdown della cultura
Il bello della politica
Mens sana in corpore sano
Storia di un pesce
Terza nota: le relazioni
Nota politica



ULTIMA PAGINA • 8

Spiritualità della
domenica
Appuntamenti e notizie

M. de Candia

VICARIA DI MOLFETTA

Solenni Quarantore

DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI
VICARIA DI MOLFETTA

TEMPO DI QUARESIMA 2021

LE CENERI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO

ore 20.30 S. Messa presso le Parrocchie della S. Famiglia e della Madonna della Rosa

24 ORE PER IL SIGNORE

Questo momento sarà vissuto in ogni Parrocchia venerdì 12 e sabato 13 marzo.

CALENDARIO delle SOLENNI QUARANTORE

18 - 20 febbraio	S. Domenico	8 - 10 marzo	Immacolata
22 - 24 febbraio	S. Bernardino	9 - 11 marzo	S. Famiglia
25 - 27 febbraio	S. Giuseppe	11 - 13 marzo	Madonna della Pace
1 - 3 marzo	Sant'Achille	15 - 17 marzo	Cattedrale
1 - 4 marzo	Madonna della Rosa	16 - 18 marzo	Madonna dei Martiri
4 - 6 marzo	S. Cuore di Gesù	16 - 18 marzo	S. Pio X
4 - 6 marzo	S. Teresa	23 marzo	Duomo
8 - 10 marzo	S. Gennaro	25 marzo	Seminario Vescovile



8XMILLE Nel viaggio tra i progetti 8xmille, ai quali il nostro giornale dà costantemente adeguato spazio, abbiamo presentato progetti e opere, già realizzate o in divenire, e persone impegnate direttamente in tali progetti. In questo articolo diamo spazio ai veri protagonisti, cioè i contribuenti che, con una firma, destinano liberamente parte delle loro tasse ad una nobile finalità

Io firmo perchè...



Susanna M. de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Franca Maria Lorusso, avvocato ecclesiastico, ha prestato servizio per più di dieci anni come patrono stabile presso il Tribunale ecclesiastico, una sorta di patrono assegnato d'ufficio alle parti, grazie al sostegno dell'8xmille. «Insieme ai miei "pazienti" ho sempre fatto un percorso di verità. Senza l'impiccio e la spada di Damocle della parcella. È stata una missione prendere per mano le persone "ferite" da una separazione, da un matrimonio senza senso, senza capo né coda e condurle verso la luce» e consentire loro di riprendere in mano la vita, dopo aver chiarito alcuni eventi della loro storia, vedendole "resuscitare" dopo un matrimonio fallito. Attraverso l'8xmille, è stato possibile mettere al fianco di persone fragili, a causa di relazioni interrotte, dei professionisti che con spirito di servizio e impegno hanno vissuto l'incarico in termini missionari.

Come riconosce Franca Maria, «è una scelta semplice, gratuita, senza alcun costo, eppure di grande valore morale perché è una firma per il bene comune, per aiutare concretamente i più deboli e chi spende la propria vita al loro fianco. Una piccola risorsa per affrontare le crisi, le calamità, la pandemia, per aiutare le famiglie in difficoltà e tutti i Sud del mondo. Un'occasione per il bene, per prendersi cura, per dare una carezza a chi ne ha più bisogno, per sfamare chi ha fame. Per sentirci "fratelli tutti"».

Le storie con le quali si è confrontata sono state tantissime e diverse. Come quella di Rossella, senza lavoro con due figli, costretta ad un matrimonio "combinato", in una situazione senza orizzonti per dieci anni e che solo grazie all'intervento del patrono stabile e del contributo dell'8xmille è riuscita a dare nuovo slancio alla sua vita. O quella di Lorenzo, costretto giovanissimo al matrimonio, per la paventata gravidanza di Rita. Poi c'è Anna, vittima di violenza di un uomo che nonostante le denunce non ha smesso di perseguitarla, ma ha trovato accoglienza e supporto presso il Consultorio Diocesano. O ancora, Nicolò, un bambino che ha trovato nel centro per minori "Casa di S. Luisa" di Terlizzi un

luogo in cui sperimentare relazioni autentiche, grazie all'accompagnamento di educatori motivati che stimolano lui e gli altri minori attraverso il supporto didattico, proposte creative e attività per valorizzare le proprie capacità.

Il sostegno legale non riguarda solo i singoli, ma anche le comunità parrocchiali. È il caso della parrocchia Sant'Achille in Molfetta che negli anni scorsi ha potuto ristrutturare l'edificio e realizzare nuovi spazi per accogliere i fedeli e offrire luoghi di incontro e aggregazione.

Un'esperienza recente e particolare è stata l'inaugurazione dell'ambulatorio medico solidale polispecialistico "S. Giuseppe Moscati", presso la parrocchia dello Spirito Santo a Trani, grazie alla volontà del parroco don Mimmo Gramegna, in collaborazione con l'Associazione *Orizzonti* e la Caritas diocesana. La struttura si avvale di medici qualificati per contrastare l'emergenza sanitaria, rivolgendosi ai più poveri, sempre in crescita. Riducendo le lunghe attese, tutelando la salute e la dignità dei meno abbienti, con visite specialistiche, diagnostica di primo livello, erogazione dei farmaci, monitoraggio e osservazione per soggetti fragili.

«Insomma, la scelta di destinare una percentuale della quota totale IRPEF alla Chiesa per scopi caritativi e umanitari per tutti deve essere un imperativo. Per i credenti un modo per "vivere" concretamente le sette opere di misericordia corporale e sperimentare quella "amicizia sociale" di cui parla il Papa nella sua ultima enciclica».

Rosa Spaccavento, da anni impegnata nella Chiesa attraverso l'adesione all'Ac (per cui ha rivestito diversi incarichi a livello parrocchiale e diocesano) e non solo, dona da tempo l'8xmille alla Chiesa. È una scelta che sostiene e promuove per il contributo ai sacerdoti, alle persone e alle comunità, perché attraverso l'8xmille, i benefici ricadono sulla collettività.

«Parlando di Chiesa non ci riferiamo ad una entità astratta, ma a qualcosa che vive nello spazio e nel tempo perché Cristo l'ha costituita qui, sulla terra, come una realtà risultante da una componente umana e una componente divina,

come organismo visibile e sociale a servizio dello Spirito che la vivifica e la fa crescere».

Da laica impegnata, Rosa ha promosso la destinazione dell'8xmille alla Chiesa presso la sua parrocchia, fino a qualche anno fa, ritenendolo «un altro servizio a cui il Signore mi ha chiamato». Nell'arco della sua esperienza, ha riscontrato nel corso del tempo una maggiore disponibilità a donare per il sostentamento del clero o per l'8xmille, per cui ritiene fondamentale una maggiore sensibilizzazione. Tiene a ribadire con fermezza la gratuità di questa forma di sostentamento alla Chiesa Cattolica, «non costa nulla alle nostre tasche e si attiva con una semplice firma al momento della dichiarazione dei redditi. Sia ben chiaro che non c'è nessuna differenza tra la firma di un contribuente il cui reddito am-

monta a 50 mila euro annui e quella di un altro contribuente con un reddito di 15 mila euro, in quanto l'8xmille viene prelevato sull'intero gettito IRPEF e non sull'IRPEF personale di ognuno». Parallelamente, Rosa sostiene anche l'Istituto Centrale Sostentamento Clero. «Questo sì, comporta un piccolo sacrificio da parte dei credenti, in quanto si tratta di versare un'offerta, volontaria, piccola o grande, con un bollettino postale intestato all'ICSC. Tali offerte liberali sono deducibili per lo 0,8% dalla base imponibile cioè dal reddito annuale personale sul quale versiamo l'IRPEF. Praticamente sono un segno tangibile di un più profondo senso di appartenenza alla Chiesa. Le due forme di sostegno economico alla Chiesa sono perfettamente distinte. In pratica chi sceglie di firmare per l'8xmille, può anche fare un'offerta deducibile a favore del clero».

Per lei è una scelta di condivisione, perché «è responsabilità dei fedeli contribuire ai bisogni della Chiesa, con il sostegno economico, oltre che di preghiera, usando gli strumenti a disposizione e instaurare così quella dimensione di vicinanza ai sacerdoti che dedicano la loro vita a Cristo Signore e alla guida del popolo ad essi affidato, e nello stesso tempo si riconosce loro una giusta ricompensa economica e un'equivoicabile dignità umana».



Rosa Spaccavento



Franca Maria Lorusso

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Sito diocesano:



#PERLAVITA Dopo la cura della vita che nasce, in Avvento, ci poniamo ora accanto a quanti si prendono cura della vita fragile, perchè la vita è la vita. Sempre!

La fedeltà di Mauro infermiere



Elisabetta Di Terlizzi
Teresa Montaruli
Redazione
Luce e Vita

Generalmente si associa il termine “fedeltà” alla sfera privato-relazionale, piuttosto che a quella lavorativa. Eppure, come è emerso in questo periodo emergenziale, venuti meno sovrastrutture e caratteri contingenti, è la fedeltà verso ciò per cui si è chiamati la quinte-

senza di ciascuna professione. Ne hanno dato prova i medici e gli infermieri rimasti fedeli alla loro vocazione proprio nelle ore più buie, “dalle Alpi alle Ande”. A tal proposito ci ha parlato Mauro, infermiere ruvese, che ha lavorato in prima linea nei reparti covid presso l’ospedale di Corato e per un breve periodo a Pescara.

Come si esplica la fedeltà nella tua professione?

Punto cardine del mio lavoro è la fedeltà in primis nei confronti del paziente, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche di assistenza morale, e talvolta “familiare” se pensiamo ai ricoveri dell’ultimo periodo, in cui è precluso l’accesso ai parenti. Con i colleghi è fondamentale un lavoro di équipe finalizzato alla sola salute del paziente. A ciò si aggiunge la fedeltà ai protocolli di sicurezza, linee guida che definiscono le corrette modalità con cui agire. Soltanto la vocazione può dare la forza per affrontare il lavoro come si dovrebbe.

Qual è l’aspetto che preferisci del tuo lavoro?

È indescrivibile l’emozione che si prova ogni volta in cui si riesce a migliorare la condizione di salute di un paziente. Come quella volta in cui è stato portato un bambino in arresto cardiaco e dopo una manovra di 30 minuti sono emersi i primi battiti su un tracciato piatto.

In questo periodo di emergenza, come è cambiato il tuo lavoro e l’ambiente ospedaliero?

Il lavoro è cambiato notevolmente e continua ad essere in costante trasformazione, dallo stravolgimento dei protocolli di riferimento al nuovo vestiario. Oltre alla difficoltà di portare per molte ore la mascherina, si aggiunge il dover far fronte alla diffidenza di coloro che giungono in pronto soccorso, dovuta all’elevato rischio di contagio. Per non parlare della “diffidenza

forzata” con cui noi dobbiamo agire, trattando tutti come potenziali positivi, in attesa dell’esito del tampone. La riduzione del personale e la mancanza dei familiari comportano un maggiore carico di mansioni di assistenza personale, anche nei piccoli gesti, come offrire un bicchiere d’acqua. Quando ho prestato soccorso a Pescara, ho trovato molto triste vedere ridotta, in alcuni casi, l’identità dei pazienti a un braccialetto recante le generalità. In momenti come questi è ancora più spontaneo e doveroso lo slancio empatico nei loro confronti.

Tuttavia, un cambiamento positivo vi è stato: il potenziamento di ospedali e relativo personale, specialmente al sud e nelle realtà cittadine meno estese.

Cosa significa continuare a lavorare con passione pur sapendo di rischiare la propria salute?

A me, personalmente, piace lavorare nei reparti di pronto soccorso, dove si è a stretto contatto con il rischio e l’imprevisto. Ai fini della mia crescita professionale, hanno giocato un ruolo fondamentale alcune esperienze “toccanti”, che hanno alimentato maggiormente la mia passione.

L’esperienza di Mauro ci testimonia quanto la cura fisica non possa prescindere dal principio del “caring”, ovvero “tenere a cuore”, rimanendo fedeli all’altro.

Meditazione

Il tempo della Fedeltà



Vito Buñ
Direttore
Ufficio
Pastorale

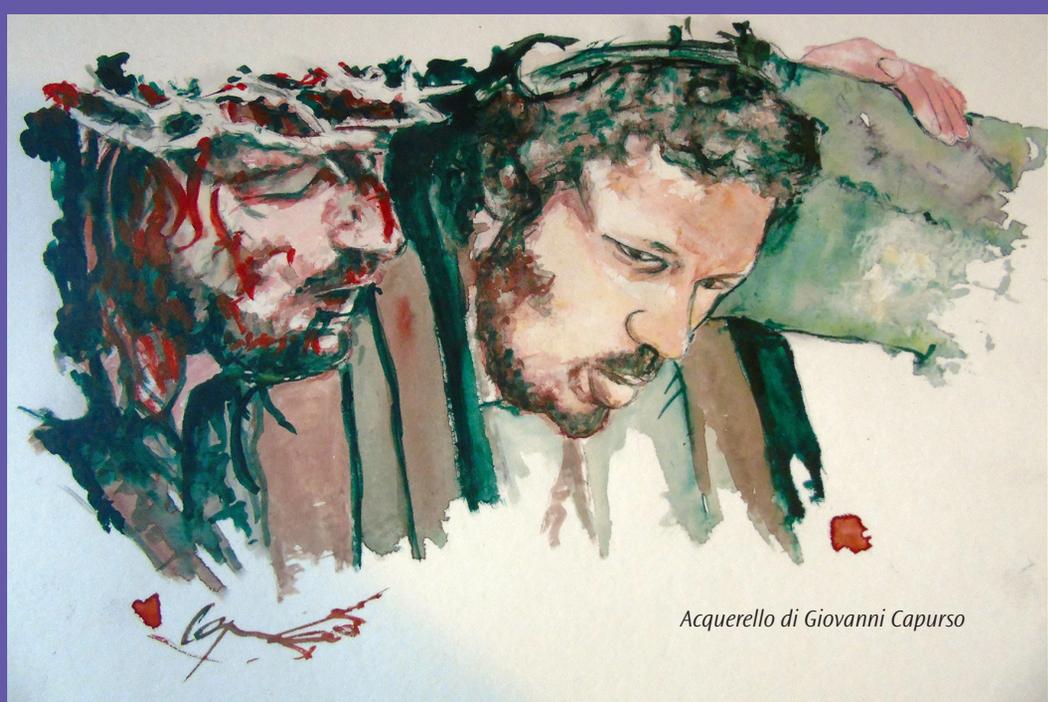
Ogni stagione ha il suo tempo. La Quaresima è ritmata dal tempo della fedeltà. Inizia Dio e firma con l’umanità un patto di benedizione, di protezione, di salvezza. A Noè il Signore colloca nel cielo il segno della fedeltà all’uomo: l’arcobaleno.

«Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra» (Genesi 9,13).

E poi c’è Gesù che ci ricorda che essere fedeli è un percorso impegnativo, a volte difficile, attraversato da tentazioni, ma vincente perché rende credibile il nostro sì a Dio che non è mai venuto meno alle sue promesse. Perciò, in questo tempo di Quaresima, risuonano forti e chiare le parole del Maestro: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Marco 1,15).

La fedeltà, per essere autentica, deve acquisire lo stile della conversione del cuore. L’esperienza del cristiano non è una gita spensierata fra lo scorrere dei giorni. È invece affrontare quotidianamente la lotta contro il male, è combattere la buona battaglia della fede, è scoprire ciò che essenziale per la nostra felicità, è fare scelte coerenti di radicalità evangelica, è gestire con coraggio la tentazione di una vita cristiana facile, è prendersi cura dell’esistenza delle persone che ci passano accanto.

Dio è fedele e la sua firma nel cielo - l’arcobaleno con i suoi bellissimi colori - è la prova del suo amore per noi. È giunto il momento di mostrare, con le parole e con le opere, che anche per noi è arrivato il tempo della fedeltà. A Dio e all’uomo.



Acquerello di Giovanni Capurso

PARROCCHIA MADONNA DEI MARTIRI - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 15 E 21 FEBBRAIO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Santuario e Basilica di tutti



Fra' Nicola Violante
Parroco

Particolamente curata da tutta la fraternità dei frati, la parrocchia Madonna dei Martiri è al contempo santuario,

con lo stesso titolo e denominazione. Per il popolo è la "Basilica" o semplicemente la "Madonna dei Martiri". Tale luogo è particolarmente caro ai molfettesi, dato il loro profondo legame affettivo e devozionale con la "mamma" celeste, ed è quotidianamente frequentato durante tutto l'arco della giornata.

Con questa consapevolezza, in Basilica si cerca sempre di favorire un clima di preghiera personale e di ascolto.

Nel 2008, Mons. Luigi Martella al termine della visita pastorale esortò a far rimanere la catechesi "sempre al centro dell'attenzione della comunità parrocchiale, tale da assicurare percorsi formativi per ogni fascia di età e condizione [...] e a riservare "particolare attenzione ai fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio, considerando che spesso la Basilica viene scelta per la celebrazione delle nozze".

Sempre in questo solco, tante sono state le iniziative di primo annuncio messe in atto in questi ultimi tempi per incontrare le famiglie che abitano il rione: mensa per i più bisognosi, progetto provinciale del Mini-shop francescano, colletta alimentare mensile, momenti di preghiera e catechesi nelle palazzine.

Purtroppo, la pandemia non ha permesso di vivere ulteriori esperienze. Si sta cercando, in questo delicato periodo, di continuare a incontrare, incoraggiare e coinvolgere i ragazzi dell'iniziazione cristiana, curando la loro formazione. Ad oggi, un problema rilevante nel territorio è la mancanza di centri di aggregazione sociale. Inoltre, la pandemia sta segnando molte storie familiari. L'unico punto di riferimento diviene, quindi, la Basilica a cui gli abitanti del quartiere continuano a rivolgersi per confessioni, direzioni spirituali, battesimi, prime comunioni e cresime, corsi prematrimoniali, matrimoni ed esequie.

Oltre al continuo servizio sacramentale, la Basilica, grazie alla presenza dei vari gruppi, garantisce la presenza costante di un cammino comunitario che dal quartiere si estende anche al resto della città e che si articola su tre fondamentali aspetti pastorali: liturgia, catechesi e carità.



Non solo numeri

Parroco: fr. Nicola VIOLANTE, ofm
Vice parroco: fr. Lorenzo RICCIARDELLI, ofm
Diacono: Cosmo Damiano PAPPAGALLO
Religiosi: fr. Alessandro MASTROMATTEO, Ministro prov.le; fr. Donato SARDELLA Vicario prov.le; fr. Marco VALLETTA, Vicario del convento; fr. Antonio LEMBO, animatore prov. le vocazioni.

Associazioni e Gruppi: Ordine Francescano Secolare (OFS); Ministri straordinari della comunione; Corale della Basilica; Gruppo Santa Marta; Gruppo di preghiera; Gruppo caritas Mini shop francescano; Volontari della Basilica; Ministranti della Basilica; Gruppo portatrici della Madonna.

Attività principali: catechesi e Iniziazione cristiana - preparazione

al Battesimo, al matrimonio e alla Cresima degli adulti; corso lettori; cura degli anziani del quartiere; adorazione e catechesi per adulti; direzione spirituale; sacramento della riconciliazione; pietà popolare (devozione alla Madonna dei Martiri); novene e tridui di preghiera ai santi francescani; accoglienza pellegrinaggi; attività caritative verso i bisognosi del territorio parrocchiale, accompagnamento vocazionale dei giovani.

Comunicazioni: sito web: www.basilicamadonnadeimartiri.org
pagina facebook: Basilica Madonna dei Martiri
e-mail: info@basilicamadonnadeimartiri.org

CHIESA NEL TERRITORIO

La Casa dei Molfettesi



Francesca Bisceglia
Ministra OFS

“Sotto la tua protezione scerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio...”

recita una celebre preghiera alla Vergine. Ed è proprio a pochissimi passi dal santuario Madonna dei Martiri, quasi a cercare rifugio sotto il manto di Maria, che è ubicato l'omonimo quartiere, all'estrema periferia nord della città, ricompreso tra via Bisceglie e il viale dei Crociati e coincidente con l'area geografica di competenza della parrocchia Madonna dei Martiri.

Il rione consta di 23 palazzine, gli abitanti attualmente sono all'incirca 500. La popolazione è per lo più anziana a causa della natalità, nonché del degrado strutturale del quartiere e della carenza di servizi pubblici che comportano l'esodo delle giovani famiglie verso altre zone della città, sebbene non manchino coppie che in tempi recentissimi hanno fatto una scelta di segno opposto.

La vita parrocchiale è quindi poco partecipata da parte degli abitanti del quartiere che, tuttavia, nutrono un'intensa devozione per la Regina dei Martiri. Questo determina un forte coinvolgimento della popolazione del territorio nel periodo di preparazione della festa patronale e durante lo svolgimento della stessa. Il santuario rappresenta, altresì, la casa di tutti i molfettesi che da ogni parte della città giungono per assistere alla celebrazione eucaristica domenicale o per sostare in preghiera davanti al simulacro

della Vergine, oltre a essere meta di incessante pellegrinaggio per molti fedeli dei paesi limitrofi.

Il tessuto sociale del rione è prevalentemente caratterizzato da un forte disagio economico e socio-culturale. La comunità parrocchiale, attraverso la Caritas francescana, il nuovo Mini Shop e varie iniziative volte a promuovere l'inclusione comunitaria e sociale, offre un importante strumento di sostegno economico e morale per far fronte alle tante povertà del quartiere, queste ultime inevitabilmente acuite e talvolta esasperate dal dilagare della pandemia.

Nonostante le molteplici difficoltà, l'impegno comunitario resta dunque quello di accorciare le distanze, farsi sempre più prossimi ai fratelli, anche attraverso la ricerca e la promozione di quella "creatività missionaria" sollecitata dal Santo Padre.

La prossimità si fa così ascolto attento dei bisogni più veri dei fratelli e l'ascolto prova poi a tradursi in risposte concrete, aiuto e sostegno soprattutto ai più fragili.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Laura Sancilio
Consigliera
OFS

...che prende iniziativa

Parrocchia in uscita, cioè un'intera comunità parrocchiale, nel nostro caso quella della Basilica, che prende l'iniziativa di uscire dalle mura rassicuranti del santuario, dai perimetri ovattati della sacrestia, per incarnare appieno il carisma francescano, ossia essere annunciatori e portatori del Vangelo con le parole e soprattutto con le opere.

...che si coinvolge

Siamo una comunità, guidata dai frati minori francescani, che si immerge nei bisogni, nelle gioie, nei dolori, nei desideri e nelle speranze di quella porzione di popolo di Dio che il territorio ci affida e lo fa sull'esempio di Francesco, il poverello di Assisi, che trasfondeva la fede e l'amore per Cristo, nei “piccoli”, negli ultimi, che di quel Signore sono l'immagine.

...che accompagna

Concretamente, accompagniamo tutti coloro che bussano alle porte della Basilica, andando incontro alle loro necessità che possono essere sia materiali che non. Infatti, complice il difficile momento storico che stiamo attraversando, tanti fratelli stanno palesando necessità di ascolto o di una parola di conforto. Grazie alle piattaforme digitali, stiamo continuando a condividere con l'intera comunità di fedeli il cammino di formazione: nell'Ordine Francescano Secolare, che quest'anno ha visto l'ingresso in fraternità di diversi nuovi fratelli; nel cammino di iniziazione cristiana; nella catechesi sull'importanza del “Prendersi cura” partendo dalle encicliche di Papa Francesco *Laudato si'* e *Fratelli tutti*; negli incontri a carattere missionario, guidati dal responsabile del Centro Missionario dei Frati Minori di Puglia e Molise; nella preparazione al matrimonio dei giovani che quasi sempre tornano poi per la preparazione ai battesimi dei loro figli. Quest'ultimo aspetto, ci ha spinti a progettare un cammino più articolato di accompagnamento delle giovani famiglie, che per ora è in stand-by a causa dell'emergenza sanitaria.

... che fruttifica

Prima della pandemia, abbiamo condiviso più volte il pranzo con i nostri fratelli più fragili, non con spirito di assistenzialismo ma di condivisione. Questo stesso spirito ha portato alla nascita del Mini Shop Francescano, un modo diverso di vivere la carità, non più con la consegna di pacchi alimentari, ma attraverso la possibilità di scelta dei prodotti, in base a quelli che sono i reali bisogni della famiglia. Per il momento le famiglie assistite sono 40, tutte residenti nel quartiere. Il desiderio, se la Provvidenza lo consentirà, è di poter rispondere anche alle necessità di altri residenti nella città di Molfetta. Un'altra bella esperienza è stata la novena di Natale vissuta nei condomini del quartiere, per far sentire la chiesa più vicina alla quotidianità dei fedeli.

... che fa festa

Facciamo festa, ogni anno, quando insieme all'intera città ci riuniamo per celebrare la nostra Madre, Maria Regina dei Martiri nei giorni a lei dedicati. Facciamo festa insieme ai giovani del Centro Vocazionale dei Frati Minori di Puglia e Molise quando con la marcia Clariana fanno sosta presso il santuario e quest'anno, in via eccezionale, abbiamo fatto festa con loro anche nei giorni del Perdono di Assisi (2 agosto, festa di Santa Maria degli Angeli, ndr).

Ma soprattutto, facciamo festa quando ogni domenica, con senso di gratitudine per ciò che l'amore di Dio opera in noi, ci ritroviamo attorno alla Mensa Eucaristica per celebrare Cristo Risorto.



ARTE IN CHIESA

La Madonna del Rosario



Michele Panunzio
Consigliere
OFS

L'opera presente alla sinistra dell'altare maggiore della

Basilica, nell'omonima Cappella della Madonna del Rosario, risale al 1574. Attribuita al pittore Dirk Hendricksz, del quale si possono trovare numerosi lavori di quel periodo in tutto il meridione, l'opera (olio su tavola – cm. 320 x 170) è stata commissionata dal nobile Marino Gadaleta, in occasione della vittoria della

battaglia di Lepanto, avvenuta nel 1571. Proprio in quegli anni era presente presso l'allora Chiesa di S. Maria dei Martiri la Confraternita del Rosario di Molfetta, eretta nel 1570 e attiva fino al 1640.

Il quadro racchiude in sé interessanti elementi di teologia e di storia locale. La Vergine Maria, con due angeli a sorreggerle il manto, e il Bambin Gesù sono raffigurati al centro dell'opera con lo sguardo rivolto verso l'umanità sottostante e nel comune gesto di offrire la corona del rosario. In basso a sinistra, sono raffigurati San Domenico, papa Pio V, il principe D. Cesare Gonzaga e il vescovo Maiorano dei Maiorani. In basso a destra, invece, sono raffigurati Santa Caterina da Siena e Donna Camilla Borromeo, sorella di San Carlo. Sullo sfondo, l'artista dipinge altre figure, volendo rappresentare molto probabilmente il committente, il patrizio Marino Gadaleta, e alcuni membri della sua famiglia. Intorno a tutte queste figure, è raffigurata una grande corona del rosario, intervallata dai 15 misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi.



Al di sopra di questa dimensione terrena, vi è dipinta la dimensione celeste. Cinque angeli levano un canto ai cieli accompagnati da un organo a otto canne, da un violino e da un liuto. Ancora più in alto, nell'intento di far cadere su tutta la raffigurazione l'alito divino, è collocata una raggiante colomba con le ali aperte.

Oltre al suo valore artistico, storico e teologico, la tavola della Madonna del Rosario rappresenta ancora oggi un omaggio di pregio alla preghiera più popolare, semplice, profonda, che, come diceva San Giovanni Paolo II, “batte il ritmo della vita umana”.

Lockdown della cultura? I tesori italiani sono online



Sara de Bartolo
Redazione
Luce e Vita
Giovani

Tour virtuali, dirette live sui social, visite guidate su YouTube: è da marzo 2020 che i musei di tutta Italia si sono trasferiti negli smartphone e nei computer di ciascuno di noi. Sarà merito della tecnologia o della fantasia, poco importa. Sicuramente il fine, anche in questo caso, ha giustificato i mezzi!

"Evitiamo ogni contagio, tranne quello della bellezza", aveva suggerito il direttore degli Uffizi di Firenze, Eike Dieter Schmidt. E così, si sono moltiplicate, ormai da quasi un anno, le iniziative online dei musei che hanno chiuso le loro porte a causa dell'emergenza sanitaria da Coronavirus, pur di non smettere di mostrare i loro tesori.

Ma forse arte non è qualsiasi cosa che renda liberi? Che ci fa sognare? Che ci fa viaggiare con la fantasia quando non si può prendere l'aereo? E così, mentre sul canale YouTube del Museo Egizio di Torino è possibile fare "Passeggiate del direttore", con Christian Greco che porta i visitatori virtuali tra le sale del museo online, a Milano si ascolta un concerto gratuito al Teatro alla Scala. Nell'offerta digital della Pinacoteca di Brera spicca la nuova piattaforma online breraplus.org, che propone contenuti multimediali, programmi speciali, concerti ed eventi in diretta streaming. E poi che dire della meraviglia degli "Uffizi On Air" in diretta Facebook?

Per contrastare e contenere l'emergenza sanitaria, per la seconda volta nel corso del 2020, da venerdì 6 novembre 2020, sull'intero territorio nazionale vengono chiusi musei, archivi, biblioteche, aree archeologiche e complessi monumentali. Il lockdown della cultura è totale.

E allora di fronte a questa situazione, l'unica soluzione è stata valicare i confini nazionali per esplorare le tante sale dell'Ermitage a San Pietroburgo, e poi fermarsi a guardare la Stele di Rosetta al British Museum di Londra. Io un giorno ho anche salito la scala a chiocciola del Guggenheim di New York!

Sono tornata anche al Louvre di Parigi, dopo che nel 2019 ho dovuto fare una coda di quasi due ore!

Finalmente, poi, dopo mesi di attesa, il 13 gennaio 2021 il ministro Speranza ha annunciato che "in area gialla si riapriranno i musei come luogo simbolico della cultura del Paese".

Ecco quindi, un altro dei motivi per cui provare a far parte delle tanto invidiate zone gialle: i tesori non sono solo da guardare, ma anche e soprattutto da vivere.

Il bello (?) della Politica



Francesco Palimo
Redazione
Luce e Vita
Giovani

La sindrome di Stendhal è un'affezione psicosomatica che provoca tachicardia, capogiri, vertigini, confusione e allucinazioni in soggetti messi al cospetto di opere d'arte di straordinaria bellezza, specialmente se sono localizzate in spazi limitati. Così la Scienza descrive lo stato di estasi che interessa chi viene a contatto ravvicinato con capolavori assoluti, di fronte ai quali le parole non bastano.

Probabilmente le stesse emozioni, condite magari da qualche altra forma di meraviglia, avranno accompagnato lo stato d'animo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quando la sera del 2 febbraio 2021 è apparso nuovamente in TV per parlare alla Nazione. Emotività, tensione e brividi certamente non dovuti all'ammirazione di qualche opera di Michelangelo o Caravaggio, ma alla stretta attualità politica che ha richiesto, ancora una volta, al Capo dello Stato di scendere in campo per sbrogliare una matassa intricatissima in cui anche il miglior analista politico non riuscirebbe minimamente a venirne a capo.

Nell'arco di nemmeno tre anni dalle ultime elezioni politiche, infatti, nella massima assise dello Stato vengono nuovamente a mancare i numeri necessari per sostenere il lavoro parlamentare di una maggioranza di Governo.

Ricomincia, così, il valzer del toto-ministri, delle consultazioni tra gli schieramenti, dei veti incrociati e delle fasi convulse che da sempre accompagnano la nascita di un nuovo Esecutivo.

Riprende, quindi, la corsa spasmodica alla ricerca di una maggioranza che possa ridare, finalmente, una stabilità economica e sociale in un momento così complesso.

Governo politico? Governo tecnico? Governo di larghe intese? Non sappiamo come andrà a finire questo ennesimo capitolo dell'infinita saga della politica del Bel Paese che, speriamo, come la mitologica araba Fenice possa riuscire a rinascere, una volta ancora, dalle sue stesse ceneri.

Nel mezzo di tutto ciò? Ci siamo noi cittadini che, affacciati alla finestra, osserviamo da spettatori non paganti e attendiamo, semplicemente, risposte.

(Articolo scritto prima della formazione del Governo, ndr)



Con Roberto Garofoli anche Molfetta "fa parte" del Governo Draghi L'ora della responsabilità?

Avviata la nuova esperienza di Governo, con la saggia guida di Mario Draghi. Ci auguriamo, ancora una volta, che gli auspici iniziali che hanno visto concordi quasi tutte le espressioni politiche, economiche e sociali nazionali ed internazionali, possano trasformarsi in risposte vere e concrete. Frase di circostanza, ma mai vera quanto in questo tempo. L'appello di Mattarella ha finalmente smosso tutti sollecitandoli a fare un passo indietro rispetto alle ataviche posizioni personali e di partito, per fare tutti insieme un passo - anzi molti passi - in avanti per il bene dell'Italia. Qualche riserva su alcune nomine a ministro/a che fanno più di giochi dovuti che di competenze comprovate in decenni di presenza parlamentare. Ci auguriamo il meglio perché abbiamo a cuore l'Italia fatta di persone semplici, fragili, in forti difficoltà, reali vittime di una politica assurda oltre che del covid. Molto contenti per la nomina del dott. Roberto Garofoli, orgoglio di Molfetta, a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. E questo in un certo senso ci rende più partecipi e responsabili. Ci piacerebbe poterlo intervistare su queste colonne. Ma c'è una amara constatazione da fare: se questa è stata invocata come l'ora della responsabilità, cos'era quella precedente? Cosa sarà quella successiva alla crisi? Immaginavamo che la Politica fosse responsabilità sempre e dovunque. Ma evidentemente così non è. Così non è stato se ora tutti i nostri politici la invocano. Ci sarebbe da vergognarsi! Grazie allora a Mattarella, a Conte, a Draghi. Riponiamo fiducia nelle istituzioni. Il compito che il popolo assegna al nuovo Governo è proprio quello della responsabilità, dentro e oltre le casacche di partito.

(L.S.)



Mens sana in corpore sano



Maria Gabriella Bevilacqua
Redazione
Luce e Vita
Giovani

Non è importante se per passione o per professione, se al chiuso o all'aperto, lo sport rappresenta il miglior amico di una vita felice e sana sin dai tempi dell'antica Grecia. Sicuramente lo spirito competitivo

rappresentato dalle Olimpiadi, che pur restano un evento tuttora fondamentale e presente, ha lasciato il posto anche ad attività più amatoriali, ma il motto "mens sana in corpore sano" è rimasto indiscusso.

Tuttavia, bisogna riconoscere che la nostra cultura ha col tempo scisso l'idea che una persona sportiva sia al tempo stesso colta, sebbene le origini lo abbiano sempre smentito: solo l'uomo intellettuale e sportivo avrebbe avuto la garanzia di saper affrontare la

precarità e le difficoltà della vita.

D'altronde, è ben noto come il praticare attività fisica abbia un impatto benefico sul nostro organismo anche se nella cultura più diffusa si è soliti pensare che allenarsi e tenersi in forma sia conforme solo a quel tipo di persone spaventate dalla bilancia e ossessionate da corpi tonici e snelli.

Eppure, stando ad una delle più complete definizioni della Carta Europea dello sport è tale "qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli".

Infatti, chi pratica sport potrà certamente confermare il senso di soddisfazione e adrenalina che si prova dopo una sessione di allenamento. Svanisce la tensione accumulata durante la giornata, si scarica l'ansia per quella che si

deve affrontare, aumenta l'autostima, diminuisce il senso di fame (per attività aerobiche), si riduce il rischio di patologie, si contrastano momenti di sedentarietà legati al lavoro o allo studio, se svolta individualmente all'aperto rischiarerà i pensieri e se svolta in gruppo permette il confronto e la possibilità di conoscere tante altre persone appassionate che al divano preferiscono un paio di scarpe da ginnastica.

Ci sono ancora dubbi sul fatto che una regolare attività fisica non migliori la qualità della vita?



Conosco una storia che parla di un pesce ...?



Sabrina Cagnetta
Redazione
Luce e Vita
Giovani

Conosco una storia che parla di un pesce, che va da un pesce anziano e gli dice: "Sto cercando quella cosa che tutti chiamano oceano". "L'oceano? – risponde il pesce più vecchio – è quello in cui nuoti adesso". "Questo? – dice il giovane pesce – questa è acqua, io invece cerco l'oceano".

Chi ha visto il film d'animazione "Soul" riconoscerà sicuramente questa storiella, tratta dagli scritti di David Foster Wallace. La figura dell'anziano, simbolo di saggezza per antonomasia, anche in questa occasione svolge perfettamente il suo ruolo: ci pone infatti di fronte a una realtà così ovvia eppure così arcaica.

Ma se il vero saggio fosse proprio il piccolo pesce?

"L'oceano è quello in cui nuoti adesso" è la risposta di chi ha raggiunto un

cercare, una meta da raggiungere, un'insoddisfazione di cui disfarsi?

"Questa è acqua" è invece la definizione perfetta di chi non è mai contento ed è spinto dall'entusiasmo di conoscere finalmente quel "di più" che trasformi l'acqua in oceano. Ma se quel "di più" già ce l'avessimo e non ne fossimo semplicemente coscienti?

È questa la verità del pesce anziano: probabilmente abbiamo già a portata di mano tutto ciò che può renderci felici ma non riusciamo a vederlo e, ormai insaziabili, ci facciamo inghiottire dalle nostre stesse ambizioni. Non ci accorgiamo delle piccole cose che ci accadono nella vita di tutti i giorni e che rendono le nostre giornate immense quanto

l'oceano.

Ci nuotiamo dentro, ci sguazziamo ma neanche lo sappiamo, più concentrati su ciò che ci manca che su ciò che abbiamo già trovato.

E allora per affrontare tutto questo basta

trovare la "scintilla", come ci insegna Joe, il protagonista del film: innamorarsi della vita e viverne tutte le sue sfaccettature, dal sogno più grande al fruscio di una foglia che cade da un albero.



CHE MUSICA MAESTRO LE 7 NOTE PER UNA PG SINFONICA



La terza nota: le relazioni.

Ambiente digitale e spirito di famiglia



Luigi Amendolagine
Incaricato
diocesano
Servizio
Pastorale
Giovanile

Il primo e più importante "snodo cruciale" emerso al Sinodo sui giovani è quello dell'ambiente digitale. Viviamo in un mondo digitalizzato che ci pervade completamente, che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Oltre ad essere uno spazio di grandi e positive opportunità, non si può nascondere che uno degli effetti più paradossali di questa connessione continua è l'esperienza della solitudine di molti giovani. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche.

Affrontare questa nuova trasversalità digitale rimane una delle sfide più grandi del nostro impegno pastorale. Penso che la risorsa fondamentale a nostra disposizione sia lo "spirito di famiglia", essere cioè una Chiesa dove coltivare legami e affetti intergenerazionali, per rispondere all'insopprimibile bisogno dei giovani: le relazioni.

I DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Gen 9,8-15

L'alleanza fra Dio e Noè liberato dalle acque del diluvio.

Seconda Lettura: 1Pt 3,18-22

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi.

Vangelo: Mc 1,12-15

Gesù, tentato da satana, è servito dagli angeli

Siamo all'inizio di un nuovo cammino e come Gesù dobbiamo trovare il coraggio di seguire lo Spirito che ci spinge, quasi con forza, nel deserto. Nel nostro deserto. Luogo ricco di pericoli e desolazione ma che cela in sé una grande occasione: riscoprirsi bisognosi d'amore e lasciarsi amare dal Signore. Nel deserto per quarant'anni il popolo d'Israele ha dovuto riscoprire la sua figliolanza e fidarsi del suo Dio che li aveva salvati dalle mani dell'Egitto. Nel deserto, per quaranta giorni, anche Gesù deve far fronte alle tentazioni di Satana per rimanere fedele totalmente al Padre che lo chiama ad una donazione d'amore. (...) La Quaresima che ci apprestiamo a vivere quest'anno ci richiama questi due atteggiamenti: convertire il nostro cuore per ricoprire la fedeltà, sempre presente, del Padre e vivere quest'alleanza, il suo Vangelo, nella nostra quotidianità, nella nostra Galilea, fra lo studio o il lavoro, la casa e gli amici, accogliendo e portando questo dono nella nostra esistenza. Ma cosa è questo Vangelo che va proclamando e che dobbiamo far nostro? Lo stesso Marco nel primo versetto della sua opera, quello che per molti è il titolo di tutto, ci dà la risposta: "Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio". Il Vangelo è Cristo stesso. Mettendoci in ascolto della sua Parola, leggendo il suo Vangelo, entriamo quindi in relazione con lui. E questo incontro avviene proprio oggi, ora, in questo tempo: "il tempo è compiuto e il Regno di Dio è qui". Spesso quando sentiamo parlare di questo Regno pensiamo solo ed esclusivamente ad una realtà non terrena, futura, di gloria e pace... ma Gesù stesso ci fa stare con i piedi per terra e lo fa più volte, ricordandoci che il Regno è già qui, nel nostro tempo e noi siamo chiamati a cooperare alla costruzione di questo Regno. Solo con il nostro impegno e la nostra disponibilità a seguire la sua strada potremmo convertirci, credere e vivere nella nostra vita ciò che già lui ha creduto e vissuto: l'amore vero e pieno.

Buon cammino, faticoso ma bello, di Quaresima a tutti.

Pierpaolo Ingusci, IV anno Seminari regionale
(da: #madeinmolfetta_06/2021)

CARITAS DIOCESANA

La Quaresima di carità in favore della Bosnia Erzegovina

L'emergenza umanitaria per i migranti bloccati in una situazione disumana al campo di Lipa, nel nord-ovest della Bosnia e Erzegovina, si aggrava sempre di più viste le abbondanti nevicate e le temperature che raggiungono i -10° in questo periodo. Sin da subito, Caritas Italiana, insieme ad altre realtà no profit presenti sul posto, si è impegnata nella distribuzione di cibo e di indumenti invernali, oltre che di legna da ardere per permettere ai migranti di scaldarsi. Quest'anno, quindi, per la "Quaresima di Carità", la Caritas della Diocesi di Molfetta-Ruvogiovinazzo-Terlizzi invita la Chiesa diocesana e la comunità tutta, in un tempo propizio come quello quaresimale, al sostegno dei fratelli migranti che stanno vivendo un terribile dramma lungo la rotta balcanica.

Il Vescovo invita la comunità tutta a devolvere le offerte di Quaresima ai fratelli in difficoltà e ringrazia quanti vorranno offrire un loro contributo perché "Insieme possiamo fare grandi cose" (Madre Teresa di Calcutta). Per le offerte è possibile rivolgersi ai sacerdoti nelle parrocchie della Diocesi o effettuare direttamente un versamento sul conto Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi Iban. IT35X07601 04 0000 00020 878708 con Causale: Emergenza Migranti Rotta Balcanica.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Laboratorio animatori della Comunicazione

Sabato 27 febbraio, torna l'appuntamento del laboratorio per animatori della comunicazione, in modalità on line. Ci soffermeremo a riflettere sul messaggio del Papa per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che quest'anno si celebra il 16 maggio, «**Vieni e vedi**» (Gv 1,46). **Comunicare incontrando le persone dove e come sono.** Ci sarà con noi **don Oronzo Marraffa**, responsabile regionale delle Comunicazioni sociali CEP. Sul sito le modalità per partecipare.

PARROCCHIA IMMACOLATA - MOLFETTA

Fratelli tutti, percorso possibile

Il settore Adulti di AC della parrocchia Immacolata vivrà la Quaresima percorrendo un breve itinerario scritturistico dedicato alla riscoperta della fraternità nella sua dimensione biblica e antropologica. Ci accompagnerà l'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti* in cui appare subito chiaro che la fraternità a cui si riferisce il Papa, è una fraternità larga, universale e inclusiva, interamente culturale e religiosa assieme, la più ampia possibile. Programma:

- domenica 28 febbraio, ore 17,00: *Giacobbe ed Esaù: una fraternità conflittuale* (Gen27-31)
- domenica 7 marzo, ore 17,00: *La Fraternità lacerata che si riconcilia: Giuseppe venduto dai*

fratelli (Gen. 37-50)

- domenica 14 marzo, ore 17,00: *È bello e dolce che i fratelli vivano insieme* (SALMO 133)
- sabato 20 marzo, ore 19,30: *Attorno alla Parola nasce la Fraternità: gli Atti degli Apostoli*
Rosa Spaccavento

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

Esercizi spirituali per catechisti

Sulla scia positiva degli scorsi webinar di formazione e per continuare ad alimentare una forma concreta di presenza nel territorio e di fattiva collaborazione e condivisione con le diocesi ed i catechisti parrocchiali, abbiamo il piacere presentarvi gli "Esercizi Spirituali dell'UCN".

Il deserto, la strada e la città. Sono queste le tre tappe che gli esercizi spirituali offriranno a tutti i partecipanti. Un piccolo percorso per accompagnare Gesù nel tempo di Quaresima. Un modo semplice per esercitare la dimensione spirituale, quella più profonda del cuore e della mente, confrontandosi con la Parola di Dio. Gli esercizi si svolgeranno - nella modalità on line tramite Cisco Webex Events - nei giorni 9-10-11 marzo 2021 - come cammino spirituale quaresimale in preparazione alla Santa Pasqua, dalle ore 19.00 alle ore 19.30 (apertura della stanza ore 18.45)

La tre giorni sarà guidata dal Prof. Don Dionisio CANDIDO, Biblista e Responsabile del Settore dell'Apostolato Biblico dell'UCN.

Questo il link per l'iscrizione tramite il portale iniziative della CEI: <https://iniziative.chiesacattolica.it/esercizispiritualiucn>

REDAZIONE

Don Tonino: Lettera a San Giuseppe con prefazione del Card. Marcello Semeraro

«È noto che, in occasione del 150mo anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, il Papa ha indetto uno speciale "Anno di San Giuseppe" (...) Opportuna, dunque, l'iniziativa di ripubblicare un ampio testo del Servo di Dio Antonio Bello nel quale la figura di san Giuseppe è un po' il filo conduttore. Si tratta dell'intervento che egli fece in occasione del 42° Convegno Giovanile che si svolse dal 27 al 31 dicembre 1987 presso la Cittadella di Assisi sul tema: *Catturati dall'effimero?* Questo spiega il sottotitolo della conferenza ora di nuovo pubblicata: *Nella società dell'usa e getta*, che fa da sfondo all'esposizione e, in qualche maniera, ne guida la stesura». Parole del Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, nella prefazione scritta per la pubblicazione che *Luce e Vita* ha dato alle stampe per questa circostanza. La *Lettera a San Giuseppe. Condivisione, gratuità e servizio nella società dell'usa e getta*, quaderno n. 65, in un opuscolo agile, potrà essere divulgata in vista del 19 marzo prossimo. È già possibile ordinarla presso la redazione luceevita@diocesimolfetta.it